



"Fare del mondo un posto migliore "



SOMMARIO

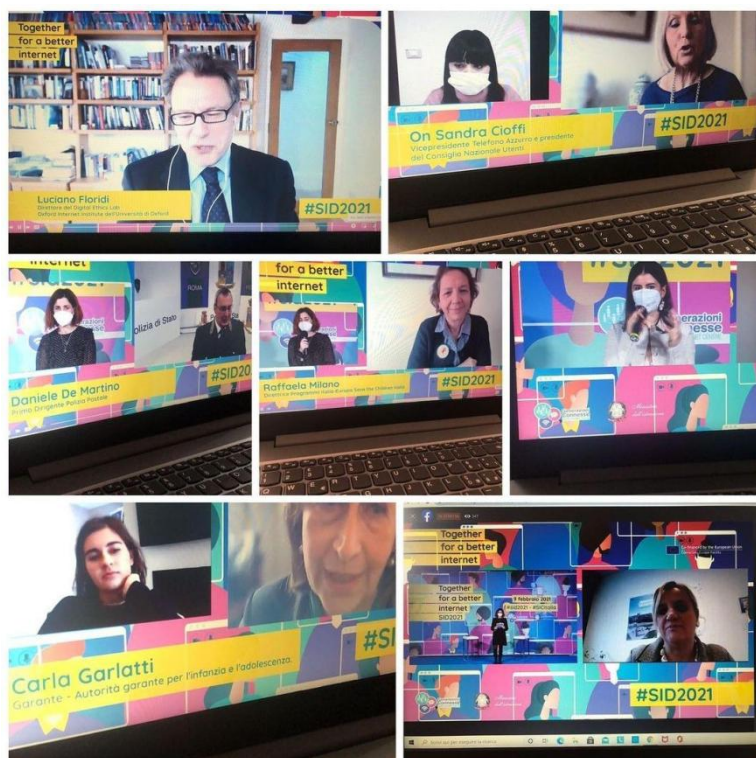
- I nostri format di comunicazione3
- La nascita delle politiche ambientali5
- Le cinque P12
- Che cos'è l'ambiente14
- Cosa si intende per cura dell'ambiente16
- Il ruolo del finanziamento17
- Gli obiettivi da raggiungere18
- Grafici sull'andamento della raccolta differenziata in
Campania21
- Grafici con dati ISPRA.....22
- I Comuni Ricicloni26
- Conclusioni.....29

I NOSTRI FORMAT DI COMUNICAZIONE

I format che noi utilizziamo per coinvolgere la comunità locale sono:

- Facebook: ilregnodiarcadia
- Instagram: il_regnodiarcadia
- Twitter: RegnodiArcadia

Inoltre utilizziamo anche le e-mail e le videoconferenze



Quasi due terzi dei ragazzi e ragazze trascorrono più di cinque ore al giorno sul web. Torna Safer Internet Day, giornata mondiale per la sicurezza in rete, istituita e promossa dalla Commissione Europea. L'appuntamento, all'insegna del "Together for a better Internet", si è svolto oggi 9 Febbraio 2021, con numerose iniziative da parte di istituzioni pubbliche e aziende.

Il Regno di Arcadia
incontra
l'assessore all'ambiente
Giuseppe Riccio

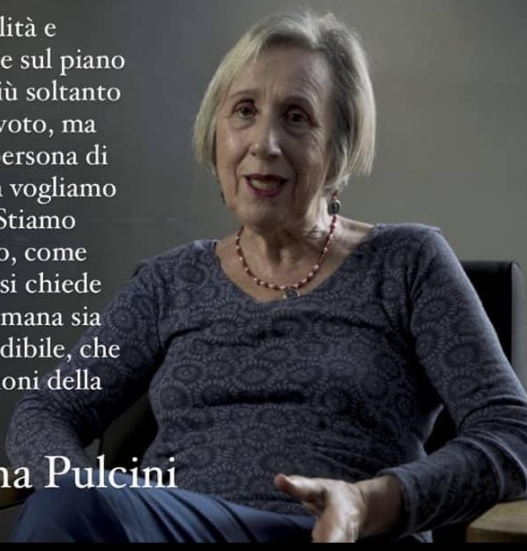


GIORNO: 09\03\2021
ORE: dalle ore 16:00 alle 17:00

Il giorno 9 Marzo 2021 si è tenuto l'incontro con l'assessore all'ambiente del Comune di Marcianise Ing. Giuseppe Riccio il quale sta organizzando una Commissione ambiente formata da tutte le associazioni attente alle problematiche ambientali del territorio, naturalmente ci saremo anche noi!

“C'è un nesso tra responsabilità e sostenibilità che ci coinvolge anche sul piano individuale. Oggi non possiamo più soltanto delegare, come facciamo con il voto, ma dobbiamo farci carico in prima persona di quello che sta succedendo, se non vogliamo rischiare di perdere il futuro. Siamo rischiando la perdita del mondo, come diceva Hannah Arendt e oggi ci si chiede come sia possibile che l'azione umana sia sfociata in questo paradosso incredibile, che è quello di aver creato le condizioni della propria distruzione.”

- Elena Pulcini



La sostenibilità ambientale è una delle tematiche più discusse dei giorni nostri. Dobbiamo farci carico individualmente delle nostre scelte e di ciò che sta succedendo al nostro pianeta. Accertiamoci di non passare alla storia come la generazione che sapeva, ma non si è preoccupata.

LA NASCITA DELLA POLITICA AMBIENTALE

L'esigenza di una politica ambientale ha inizio dal **1957**, quando viene istituita la Comunità economica europea (CEE), firmato a Roma il 25 marzo 1957 ed entrato in vigore il 1° gennaio 1958; ma l'effettiva presa di coscienza della necessità impellente di attuare una rigorosa Politica Ambientale nasce nel **1987**, quando nel World Commission on Environment and Development (Commissione Bruntland), viene data una definizione univoca al concetto di **Sviluppo Sostenibile**.

Secondo tale formulazione è sostenibile "lo sviluppo che è in grado di soddisfare i bisogni della generazione presente, senza compromettere la possibilità che le generazioni future riescano a soddisfare i propri". La Conferenza delle Nazioni Unite sul commercio e lo sviluppo (**UNCTAD**) è stato istituito nel **1964** come organismo permanente intergovernativo. E 'l'organo principale delle Nazioni Unite e si occupa di questioni del commercio, degli investimenti e di sviluppo

Lo United Nations Environment Programme (**UNEP**) è un'organizzazione internazionale che opera dal **1972** contro i cambiamenti climatici a favore della tutela dell'ambiente e dell'uso sostenibile delle risorse naturali

La Conferenza delle Nazioni Unite sull'ambiente e lo sviluppo (**UNCED**), noto anche come il Vertice di Rio, Conferenza di Rio, Vertice della Terra(Portoghese : Eco '92) è stato uno dei principali delle Nazioni Unite conferenza tenutasi a Rio de Janeiro dal 3 giugno al 14 giugno 1992

Convenzione sul commercio internazionale delle specie minacciate di estinzione(**CITES**)

Convenzione Bonn sulla conservazione delle specie migratorie appartenentialla fauna selvatica,

Le tappe della politica internazionale

Nel **1968** a Roma studiosi, politici, nobel ,imprenditori formano il CLUB DI ROMA che commissiona all'MIT di fare un rapporto che si chiamerà

THE LIMITS TO GROWTH tradotto i LIMITI DELLO SVILUPPO in realtà sarebbe Limiti della crescita , autrice Donella Meadows

-**Stoccolma 1972**: in occasione della Conferenza di Stoccolma intitolata “**I limiti dello sviluppo**” i Governi hanno preso atto della possibilità di esaurimento delle risorse naturali e la necessità di una legislazione che regoli tutte le attività responsabili dell’impoverimento del territorio e dell’impatto ambientale

Bruntland 1987 Lo sviluppo sostenibile

- **Toronto 1988** Da ora l’attenzione si sposta dalla scienza alla politica. Nasce **IPCC** (Intergovernmental Panel on Climate Change) riconosce il cambiamento climatico come “una preoccupazione comune dell’umanità”.

IPCC -1988

Intergovernmental Panel on Climate Change

un organismo che mette a contatto i migliori scienziati del clima a livello mondiale e i governi dei tecnici di tutto il mondo, con il preciso intento di analizzare lo stato dei **cambiamenti climatici**.

Il primo rapporto IPCC, redatto nel 1990, non avvistò il nesso causale fra le relazioni climatiche e l’intervento dell’uomo.

Tale concezione emerse nel secondo, del 1995, dove gli scienziati si pronunciarono, per la prima volta, consapevoli dell’esistenza di una correlazione intangibile tra le attività umane e i cambiamenti climatici.

Rio de Janeiro 1992

Una tappa fondamentale è costituita dalla Convenzione delle Nazioni Unite su Ambiente e Sviluppo, tenutasi a Rio de Janeiro nel 1992.

I temi affrontati nella Conferenza di Stoccolma sono stati ripresi e aggiornati e ne è nato un documento intitolato “Oltre i Limiti”:

- il controllo demografico,
 - la riduzione dello sfruttamento delle risorse naturali,
- la necessità di incrementare gli investimenti in tecnologie antinquinanti.

Risultato: Agenda 21

Nel 1992, 183 capi di Stato, 700 associazioni di volontariato e migliaia di rappresentanti della società civile, hanno partecipato a Rio de Janeiro alla Conferenza delle Nazioni Unite su

"Ambiente e Sviluppo". Durante la Conferenza viene approvata la "Dichiarazione di Rio" in cui si afferma che "il diritto allo sviluppo deve essere realizzato in modo tale da soddisfare equamente le esigenze relative all'ambiente e allo sviluppo delle generazioni presenti e future". L'Agenda 21 è costituita da 40 capitoli, divisi in 4 sezioni riguardanti dimensioni **sociali ed economiche**:

-povertà, sanità, ambiente, aspetti demografici, produzione, ecc.

-conservazione e gestione delle **risorse**: atmosfera, foreste, deserti, acqua, prodotti chimici, rifiuti, ecc.

-rafforzamento del ruolo dei **gruppi** più significativi: donne, giovani, agricoltori, ecc.

-metodi di **esecuzione**: finanze, istituzioni, ecc.

Per ottenere risultati è indispensabile garantire la partecipazione di tutti nell'attuazione di questo progetto, favorendo il coinvolgimento della comunità locale. Temi principali quindi sono:

- 1 the Prospering World: come armonizzare lo sviluppo economico del Sud con la sostenibilità ambientale;
- 2 the Just World: come affrontare i problemi demografici e la povertà;
- 3 the Habitable World: come affrontare i grandi problemi degli insediamenti urbani;
- 4 the Desert Fertile World: come combattere l'erosione del suolo; the Shared World: come affrontare i problemi del cambiamento globale;
- 5 the Shared World: come affrontare i problemi del cambiamento globale
- 6 the Clean World: come gestire nella maniera migliore il problema dei rifiuti tossici e dei prodotti radioattivi;
- 7 the Peoples World: come combattere l'analfabetismo, come affrontare il ruolo delle minoranze.

Il **Protocollo di Kyoto** è l'unico accordo internazionale che sancisce una limitazione delle emissioni ritenute responsabili dell'effetto serra, dei cambiamenti climatici, del surriscaldamento globale.

Si fonda sul trattato [United Nations Framework Convention on Climate Change \(Unfccc\)](#), firmato a Rio de Janeiro nel 1992 durante lo storico Summit sulla Terra.

Per attuare il trattato, nel 1997, durante la Conferenza di Kyoto, in Giappone, è stato studiato un "protocollo" che stabilisce tempi e procedure per realizzare gli obiettivi del trattato sul cambiamento climatico. È un trattato internazionale per la salvaguardia del clima mondiale redatto l'11 dicembre 1997 a Kyoto in Giappone a cui hanno aderito 185 Paesi in occasione della Conferenza quadro delle Nazioni Unite sui cambiamenti climatici (Conference of the Parties COP3). È entrato in vigore il 16 febbraio 2005 dopo l'adesione della Russia.

Dopo la conferenza delle Nazioni Unite a Doha dell'8 dicembre del 2012 si è raggiunto la proroga del **Protocollo** fino al 2020. I Paesi industrializzati hanno l'obbligo di ridurre le emissioni di gas serra di almeno il **5%** rispetto ai livelli del 1990, nel periodo che va dal 2008 al 2012. Gli stessi Paesi devono realizzare progetti di protezione di boschi, foreste e terreni agricoli che assorbono anidride carbonica, (aree definite "carbon sinks", cioè assorbitori di CO₂). Questi Paesi possono guadagnare "carbon credit" esportando tecnologie pulite ai Paesi in via di sviluppo allo scopo di aiutarli ad abbattere le emissioni inquinanti nei processi produttivi. Sono previste sanzioni per i Paesi firmatari che mancheranno di raggiungere gli obiettivi fissati dal protocollo.

Per i Paesi in via di sviluppo sono previste regole più flessibili. Per i Paesi industrializzati (quelli inseriti nel c.d. Allegato I) l'obbligo è ridurre le emissioni di gas serra di almeno il 5% rispetto ai livelli del 1990, nel periodo di adempimento che va dal 2008 al 2012.

Questa quota percentuale di riduzione non è uguale per tutti i Paesi: all'Unione Europea ad esempio spetta una quota pari a - 8%, agli USA - 7%, Giappone - 6%, mentre alcuni Stati possono addirittura aumentare la propria produzione: Australia fino a + 8% o Islanda fino a + 10%, PVS nessun limite

Johannesburg 2002 : Temi chiave

acqua e salute, energia, produzione agricola, biodiversità e povertà. La seconda Conferenza relativa al protocollo di Kyoto si è svolta a **Nairobi**

-**accordi per ridurre ulteriormente le emissioni** di CO₂; gli accordi riguarderanno le 35 principali nazioni industriali, compresi anche le *outsiders* **Cina** e **India**. Il vertice di Rio+20 sullo sviluppo sostenibile ha approvato un piano per aiutare un miliardo di persone a uscire dalla povertà e per curare la biosfera.

Ma il documento di 53 pagine approvato dalla riunione nella città brasiliana dei 191 Paesi dell'Onu a 20 anni dal Summit della Terra di Rio contiene impegni che le Ong e molti governi considerano troppo vaghi.

"Il futuro che vogliamo". Nel testo si indicano le sfide principali per una terra che passerà da sette a nove miliardi e mezzo di abitanti: cambiamenti climatici, desertificazione, spopolamento dei mari, inquinamento, deforestazione. Conferenza si concentra su due temi principali:

" un'economia verde nel contesto dello sviluppo sostenibile e riduzione della povertà): da intendersi come transizione verso un'economia verde (adattata al contesto nazionale), che non sia solo un miglioramento ambientale, ma un nuovo paradigma che cerchi di alleviare minacce globali come il cambiamento climatico, la perdita di biodiversità, la desertificazione, l'esaurimento delle risorse naturali e al tempo stesso promuovere un benessere sociale ed economico. **quadro istituzionale per lo sviluppo sostenibile**: da intendersi come riferimento al sistema di *governance* globale per lo sviluppo sostenibile, includendo le istituzioni incaricate di sviluppare, monitorare e attuare le politiche di sviluppo sostenibile attraverso i suoi tre pilastri: sociale, ambientale ed economico. Perché l'intesa entri in vigore è necessario infatti che almeno 55 Paesi che rappresentino almeno il 55% delle emissioni globali ratifichino o si uniscano formalmente all'accordo. Stati Uniti e Cina, che da soli rappresentano il 38% delle emissioni globali, hanno annunciato che ratificheranno l'accordo di Parigi entro il 2016. Tuttavia raggiungere il 55 % non sarà facile.

L'Unione europea, rappresenta meno del 10 % delle emissioni di CO₂ e avrà bisogno di molto tempo affinché Bruxelles decida di quanto ciascuno dei 28 stati membri debba ridurre le emissioni di carbone fossile. Il 13 dicembre 2015 a Parigi la Comunità internazionale ha concluso un accordo universale e legalmente vincolante per la lotta ai cambiamenti

climatici che **rompe la “tradizionale” distinzione tra paesi di storica industrializzazione e Paesi in via di sviluppo.**

Esso richiede a **tutti i paesi**, incluse le economie emergenti, impegni nel quadro di una cornice duratura per il raggiungimento della neutralità carbonica entro il secolo. L'accordo di Parigi mira al contenimento della temperatura entro i 2°C (aspirando però al contenimento entro **1,5°C**), al rafforzamento delle capacità di adattamento ed alla conseguente attivazione di coerenti flussi finanziari. Durante il Summit sullo Sviluppo Sostenibile è stato stilato dai Capi di stato un documento dal titolo **“Trasformare il nostro mondo. L'Agenda 2030 per lo sviluppo sostenibile”**.

Il documento determina gli impegni sullo sviluppo sostenibile che dovranno essere realizzati entro il 2030, individuando 17 obiettivi globali (SDGs - Sustainable Development Goals) e 169 target.

Il documento è il risultato di un processo preparatorio complesso, durato quasi tre anni, che ha preso avvio in occasione della Conferenza mondiale sullo sviluppo sostenibile “Rio+20” e si è inserito sul solco del dibattito sul quale seguito dare agli Obiettivi del Millennio (Millennium Development Goals - MDGs, il cui termine era stato fissato al 2015. Gli obiettivi hanno carattere universale - si rivolgono cioè tanto ai paesi in via di sviluppo quanto ai paesi avanzati - e sono fondati sull'integrazione tra le tre dimensioni dello sviluppo sostenibile (ambientale, sociale ed economica), quale presupposto per sradicare la povertà in tutte le sue forme.

L'Agenda si compone di quattro parti

(1. Dichiarazione - 2. Obiettivi e target - 3. Strumenti attuativi - 4. Monitoraggio dell'attuazione e revisione)

e tocca diversi ambiti, tra loro interconnessi, fondamentali per assicurare il benessere dell'umanità e del pianeta: dalla lotta alla fame all'eliminazione delle disuguaglianze, dalla tutela delle risorse naturali allo sviluppo urbano, dall'agricoltura ai modelli di consumo.

La nuova Agenda riconosce appieno lo stretto legame tra il benessere umano e la salute dei sistemi naturali, e la presenza di sfide comuni che tutti i Paesi sono chiamati ad affrontare. Con il Summit di settembre la comunità internazionale ha compiuto un passo in avanti epocale nell'inquadrare le politiche di sviluppo in un'ottica di sostenibilità. L'Agenda 2030 per lo Sviluppo Sostenibile è un programma d'azione per

le persone, il pianeta e la prosperità sottoscritto nel settembre 2015 dai governi dei 193 Paesi membri dell'ONU.

Essa ingloba 17 Obiettivi per lo Sviluppo Sostenibile - Sustainable Development Goals, SDGs - in un grande programma d'azione per un totale di 169 'target' o traguardi. L'avvio ufficiale degli Obiettivi per lo Sviluppo Sostenibile ha coinciso con l'inizio del 2016, guidando il mondo sulla strada da percorrere nell'arco dei prossimi 15 anni: i Paesi, infatti, si sono impegnati a raggiungerli entro il 2030.



OBIETTIVI  **PER LO SVILUPPO SOSTENIBILE**

17 OBIETTIVI PER TRASFORMARE IL NOSTRO MONDO



Developed in collaboration with **TROLLBACK + COMPANY** | TheGlobalGoals@trollback.com | +1212.529.1010
For queries on usage, contact: dpicampaign@un.org | Non official translation made by UNRIC Brussels (September 2015)

LE CINQUE P



Persone

Siamo determinati a porre fine alla povertà e alla fame, in tutte le loro forme e dimensioni, e ad assicurare che tutti gli esseri umani possano realizzare il loro potenziale in dignità ed uguaglianza e in un ambiente sano.

Pianeta

Siamo determinati a proteggere il pianeta dal degrado, anche attraverso il consumo e le produzioni sostenibili, gestendo in modo sostenibile le sue risorse naturali e intervenendo con urgenza sui cambiamenti climatici, in modo che possa supportare i bisogni delle generazioni presenti e future.

Prosperità

Siamo determinati a garantire che tutti gli esseri umani possano godere di

una vita prospera e appagante e che il progresso economico, sociale e tecnologico avvenga in armonia con la natura.

Pace

Siamo determinati a promuovere società pacifiche, giuste e inclusive, libere dalla paura e dalla violenza. Non può esserci sviluppo sostenibile senza pace senza pace senza sviluppo sostenibile.

Partnership

Siamo determinati a mobilitare i mezzi necessari per attuare questa agenda attraverso un partenariato globale rivitalizzato per lo sviluppo sostenibile, basato su uno spirito di solidarietà globale rafforzata, incentrato in particolare sui bisogni dei più poveri e più vulnerabili e con la partecipazione di tutti i paesi, tutte le parti interessate e tutte le persone. «La **gestione di una risorsa si definisce “sostenibile”** se, nota la sua capacità di riproduzione, non si eccede lo sfruttamento oltre una determinata soglia.»

Il sistema pianeta è dotato di capacità di autoregolamentazione, -cioè è in grado di assorbire e biodegradare le sostanze inquinanti immesse dalle attività umane, ed è in grado di ripristinare le risorse prelevate dalle attività economiche; ma ogni ecosistema ha una determinata capacità oltre la quale non è più in grado di autoregolarsi: si verifica in questo modo uno squilibrio spesso irreversibile.



CHE COS'È L'AMBIENTE

Il termine “ambiente”, indica tutto ciò con cui un essere vivente entra in contatto influenzandone il ciclo vitale. Esso non è inteso solo in riferimento ad un singolo organismo, bensì a tutti gli organismi che ne fanno parte. Correlato al termine “ambiente” vi è quello di “ecosistema” che indica l'insieme dell'ambiente e di tutti gli organismi che lo popolano. In questo senso, non ci si riferisce più ad una zona circoscritta ma all'intero pianeta e alle sue caratteristiche che permettono l'esistenza della vita. Il comune di Marcianise si è attivato, affinché la situazione ambientale della città possa migliorare, attuando nuove disposizioni sull'ambiente riguardanti i sistemi di protezione e di stoccaggio dei rifiuti. Tra gli obiettivi principali troviamo quello di ridurre gli incendi di rifiuti, ma in primis quello di ridurre la produzione stessa dei rifiuti. Le azioni volte al miglioramento di questa situazione sono varie la prima è quella di promuovere il cosiddetto vuoto a rendere ovvero: un contenitore una volta svuotato dev'essere reso al fornitore, così che possa essere riutilizzato. Anche per limitare l'abbandono incontrollato dei rifiuti ingombranti, il comune ha indotto ulteriori campagne di informazione per diffondere la conoscenza e l'utilizzo del numero verde per il ritiro degli ingombranti. Inoltre il Comune di Marcianise, ha fatto in modo di far edificare un eco punto, la cosiddetta "Isola Ecologica" (situata a Viale della Pace), al fine di favorire lo smaltimento sicuro e corretto dei rifiuti. Il problema ambientale è generato da un rapporto fra le attività umane chiamato, anche **sistema economico**, e l'ambiente (ecosistema). Da secoli l'uomo necessita di adattare l'ambiente per renderlo più accogliente e sicuro. Ma la crescita demografica della popolazione mondiale insieme il progresso tecnologico (tecnosistema) hanno accelerato il fenomeno, provocando rischi all'intero ecosistema di cui anche l'uomo ne fa parte. I principali problemi ambientali dell'epoca contemporanea sono i seguenti:

Inquinamento

L'inquinamento è l'insieme delle conseguenze dell'interazione tra ambiente e attività umane e consiste nel rilascio di sostanze nocive e contaminanti nell'ambiente, in quantità concentrata degli ecosistemi. Si

distingue in *inquinamento dell'aria* (inquinamento atmosferico), *inquinamento dell'acqua* e *inquinamento del suolo*. Esso causa la distruzione degli habitat naturali per il mondo animale e vegetale, problemi di salute e diseconomie

Buco nell'ozono.

Il buco nell'ozono è la diminuzione dello strato di ozono (CO₃) nell'atmosfera terrestre, a causa del rilascio dei CFC (clorofluorocarburi). L'assottigliamento dello strato di ozono atmosferico indebolisce la capacità dell'atmosfera terrestre di filtrare i raggi solari ultravioletti, nocivi per la vita sulla Terra.

Effetto Serra

L'effetto serra è uno dei principali problemi ambientali su scala globale. La presenza nell'atmosfera terrestre dei gas serra consente al calore terrestre di disperdersi più lentamente nello spazio, aumentando la temperatura media sulla Terra. Diverse attività umane rilasciano in atmosfera dei gas (gas serra) tali da rafforzare l'effetto serra e da provocare il surriscaldamento terrestre. I principali gas serra sono il vapore acqueo, l'anidride carbonica, il metano, il protossido di azoto e i CFC. Oltre alle attività umane, contribuiscono al rilascio di quantità eccessive di gas serra nell'atmosfera anche diversi fenomeni naturali (es. fenomeni vulcanici).

Pioggia acida

La pioggia acida è un tipo di inquinamento atmosferico-idrico. La combustione dei combustibili fossili rilascia in atmosfera una quantità eccessiva di biossido di zolfo e di ossido di azoto. A contatto con le molecole dell'acqua piovana dell'atmosfera terrestre ha luogo un processo di ossidazione che genera delle sostanze acide (acido nitrico e acido solforico) nell'acqua piovana. La pioggia riporta al suolo gli inquinamenti, danneggiando l'habitat naturale e anche gli edifici costruiti con pietra calcarea.



COSA SI INTENDE PER CURA DELL'AMBIENTE

Quando parliamo di inquinamento parliamo di tutte quelle alterazioni che rendono l'ambiente pericoloso per la nostra salute. Per quella degli animali che condividono con noi i vari ambienti. Dei vegetali che eliminano gli inquinanti e con cui ci cibiamo. La stragrande maggioranza dell'inquinamento è dovuto alle attività dell'uomo. Possiamo avere un inquinamento:

atmosferico (dell'aria che respiriamo)
delle acque
del suolo
radioattivo.

8

Tutte le nostre scelte individuali possono modificare e prevenire l'inquinamento. Il nostro stile di vita diventa fattore che ci fa stare meglio ma può far star meglio gli ambienti che ci circondano. Questo aumenta il nostro benessere. Genera un circolo non più vizioso ma virtuoso. Se scegliamo una nuova medicina e un nuovo stile di vita possiamo vivere una vita lunga e sana. Ma anche regalare salute agli ambienti intorno a noi. Una alimentazione sana ed equilibrata necessita di una riduzione della quantità di carne dalla nostra dieta. Soprattutto carne rossa. Questo non vuol dire diventare vegani. Vuol dire mangiare meno carne. Una

scelta che ci permette di prevenire le malattie croniche del benessere da una parte. Dall'altra di contribuire alla salute del nostro ambiente e della terra.



IL RUOLO DEL FINANZIAMENTO

Il progetto presenta il finanziamento concesso alla SOGESID SPA dal fondo per lo sviluppo e la coesione della regione Campania per la rimozione di rifiuti su 18 aree residenziali del comune di Marcianise. È cominciato il 13 Novembre 2017 con un finanziamento totale pubblico di € 391155,65. La maggior parte dei rifiuti presenti sul territorio, ovvero quelli non pericolosi, sono stati rimossi e trasportati in appositi impianti di gestione autorizzati per essere poi sottoposti a operazioni di recupero o smaltimento. Invece i territori su cui sono stati ritrovati rifiuti pericolosi, come ad esempio l'amianto, sono stati messi in sicurezza e si è dovuto predisporre un apposito piano di lavoro per la rimozione. Il progetto attualmente è al 74% di completamento. L'ufficio ambiente ha infatti stanziato un finanziamento di circa 10 milioni di euro per la bonifica di 10

siti. Questa volta si tratta per lo più di smaltire rifiuti pericolosi. Queste procedure, oltre a risultare molto costose, possono impiegare anche molti anni, ma il Comune sta procedendo con una tempistica costante e collabora con l'asl locale per la sicurezza dei cittadini. La priorità è stata inoltre quella di installare strumenti di video sorveglianza all'avanguardia, non solo per controllare che questi territori non si trasformino in discariche abusive, ma anche per prevenire incendi dolosi che, in caso di materiali cancerogeni, sprigionano diossine tossiche per l'uomo.

GLI OBIETTIVI DA RAGGIUNGERE

Il Comune di Marcianise si è attivato, affinché la situazione ambientale della città possa migliorare, attuando nuove disposizioni sull'ambiente riguardanti i sistemi di protezione e di stoccaggio dei rifiuti. Tra gli obiettivi principali troviamo quello di ridurre gli incendi di rifiuti, ma in primis quello di ridurre la produzione stessa dei rifiuti. Sono state anche indotte ulteriori campagne di informazione per diffondere la conoscenza e l'utilizzo del numero verde per il ritiro degli ingombranti. Inoltre, è stato edificato un'eco punto, la cosiddetta "Isola Ecologica" (situata a Viale della Pace), al fine di favorire lo smaltimento sicuro e corretto dei rifiuti. Inoltre dal mese di novembre il Comune, ha previsto un nuovo modo di conferire i rifiuti da parte delle utenze attraverso la distribuzione di "mastelli", ovvero delle pattumiere dotate di un codice a barre identificativo della famiglia, che viene letto con un lettore da parte dell'operatore ecologico. In questo modo la ditta e il comune riusciranno a sapere se la raccolta è stata effettuata con diligenza. Inoltre ogni famiglia pagherà in base alla percentuale di rifiuti che produce.



L'ECONOMIA CIRCOLARE

Il concetto di economia circolare risponde al desiderio di crescita sostenibile, nel quadro della pressione crescente a cui produzione e consumi sottopongono le risorse mondiali e l'ambiente. Finora l'economia ha funzionato con un modello "produzione-consumo-smaltimento", modello lineare dove ogni prodotto è inesorabilmente destinato ad arrivare a "fine vita". L'aumento della popolazione e la crescente ricchezza, tuttavia, spingono più che mai verso l'alto la domanda di risorse (scarseggianti) e portano al degrado ambientale. Sono saliti i prezzi dei metalli e dei minerali, dei combustibili fossili, degli alimenti per uomo e animali, così come dell'acqua pulita e dei terreni fertili. La transizione verso un'economia circolare sposta l'attenzione sul **riutilizzare, aggiustare, rinnovare e riciclare** i materiali e i prodotti esistenti. Quel che normalmente si considerava come **"rifiuto" può essere trasformato in una risorsa..** Comprendere rapidamente le opportunità dell'economia circolare e affrontarne le sfide dipende dal sostegno diffuso della società. È essenziale coinvolgere le ONG, le organizzazioni di imprese e di consumatori, i sindacati, il mondo scolastico e universitario, gli istituti di ricerca e le altre parti interessate, a tutti i livelli di governo. Nella transizione verso un'economia circolare, questi soggetti possono operare come soggetti facilitatori, capifila e moltiplicatori. È necessario un intervento anche per comunicare alle persone nella vita di ogni giorno (sul luogo di lavoro, nelle scuole, fra le comunità locali) le idee e i benefici dell'economia circolare. Le reti di

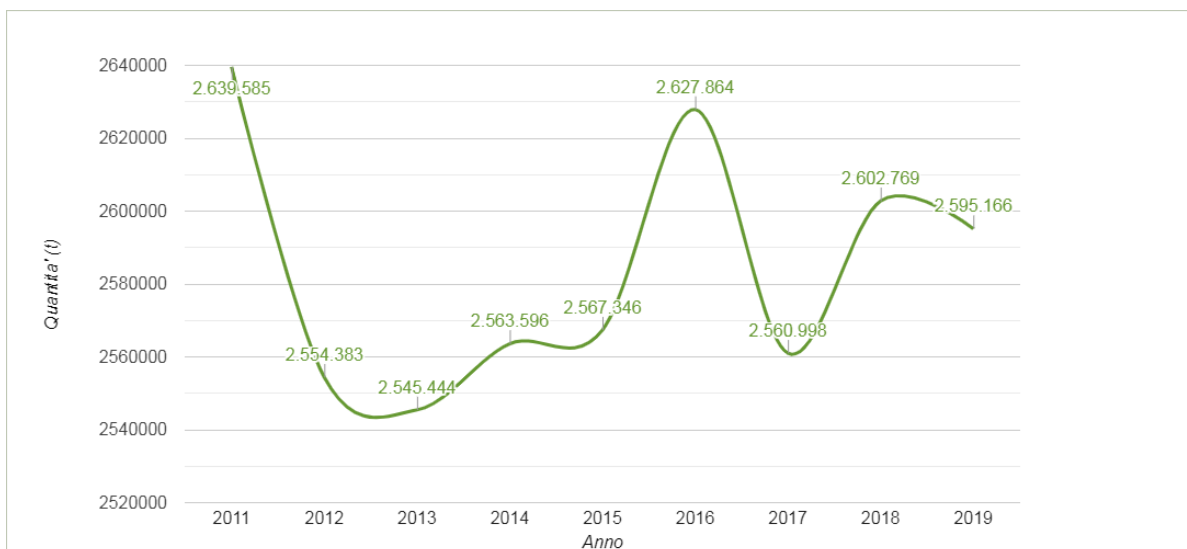
socializzazione (social networks) e i mezzi di comunicazione digitale possono convogliare parecchi consumatori verso i nuovi prodotti e servizi circolari. Ci troviamo in un'epoca che impone all'Italia e all'Europa, scelte radicalmente diverse da quelle compiute in passato: lontane dal modello produttivo tradizionale, dirette verso un nuovo modello di economia che rispetti l'ambiente, orientate ad una società che non produca rifiuti ma sappia creare ricchezza e benessere con il riutilizzo e la rigenerazione delle risorse. Perché questo accada, è necessario un profondo cambio di mentalità che coinvolga le istituzioni, le imprese e le singole persone. E' necessario educare alla sostenibilità, attivare processi virtuosi di cambiamento complessivo dei comportamenti e degli stili di vita. Un nuovo approccio all'ambiente fondato sullo sviluppo di valori prima che su acquisizione di conoscenze. Nonostante sia chiaro l'obiettivo di riduzione e di recupero di rifiuti e la strada sia stata ormai tracciata, il problema rifiuti rimane una tematica sulla quale continuare a sensibilizzare e premere perché si arrivi ad un ciclo di rifiuti pressoché chiuso ove i materiali destinati allo smaltimento siano una percentuale minima rispetto al totale. La produzione dei rifiuti è il primo aspetto su cui intervenire nel senso di una drastica riduzione: è necessario lavorare dunque a monte sui produttori di beni di consumo perché riducano quantitativamente e qualitativamente imballaggi inutili e fatti di materiale non biodegradabile. L'industria legata ai rifiuti è stata tra le più floride negli ultimi decenni e, indubbiamente, tra quelle con il fatturato più rilevante nel campo dell'industria ambientale. Sebbene possa sembrare una contraddizione, i rifiuti rappresentano attualmente una delle maggiori opportunità di crescita sostenibile per il sistema Europa e per il nostro Paese, carente di risorse primarie, in particolare. I rifiuti costituiscono infatti una enorme riserva di risorse che, se opportunamente gestita e valorizzata, può garantire un approvvigionamento sostenibile e continuo negli anni di materiali ed energia. Ma il problema che permane è ancora la localizzazione definitiva dei rifiuti destinati a smaltimento: fino a pochi anni fa l'unico sistema per smaltire i rifiuti era il deposito in discariche controllate, un'area di terreno attrezzata dove i rifiuti producono biogas ed energia termica. Una alternativa, che deve ritenersi però ultima soluzione, è l'incenerimento,

per smaltire la frazione secca dei rifiuti, non altrimenti riutilizzabile ed il cui calore prodotto durante la combustione viene recuperato per ottenere vapore ed energia elettrica. Il problema è costituito dagli inquinanti che produce, che vanno contenuti e monitorati costantemente. Una città è **una realtà funzionale** fatta, oltre che dalla realtà fisica facilmente osservabile, anche di risorse consumate, di beni prodotti e scambiati, e di persone. Essa può essere considerata come un **sistema aperto** in quanto prende materia ed energia, le utilizza, le trasforma, per poi disperderle nell'ambiente circostante in forma di rifiuti, di inquinamento (luminoso, acustico, atmosferico, idrico, ecc.), di consumo del suolo ed impatto paesaggistico. Gran parte delle **risorse naturali** sono in effetti consumate proprio nelle città e per tale motivo eventuali politiche di miglioramento ambientale possono avere un riscontro più efficace. Anche il **ruolo di cittadino** è determinante in quanto lo stile di vita è ormai globalizzato, per cui i piccoli gesti quotidiani, in positivo e negativo, hanno una grande eco sull'intero globo. L'identità di cittadino supera quindi la dimensione locale e si apre alla difesa di principi comuni e universali. La città *"è lo spazio dove risiede oltre metà della popolazione mondiale ed è dunque il punto di partenza dell'agire locale per tutelare il nostro pianeta e le future generazioni"*. Ogni cittadino deve essere consapevole della propria responsabilità nei confronti degli altri e delle risorse naturali che sono in condivisione con loro. Si parla in questo modo di cittadinanza globale che significa agire localmente pensando globalmente. Negli ultimi decenni la gestione dei rifiuti è diventata una questione con risvolti sociali ed ambientali preoccupanti; infatti se da un lato si è assistito ad una crescente produzione di rifiuti, indice di una società sempre più orientata verso i consumi, dall'altro la capacità di smaltimento non è riuscita a seguire il trend di crescita della produzione con situazioni di vera e propria emergenza in alcune zone del Paese. È indubbio che non è più possibile continuare a produrre rifiuti al ritmo attuale pensando di risolvere il problema solo con lo smaltimento, perché significa non tener conto di due fatti fondamentali:

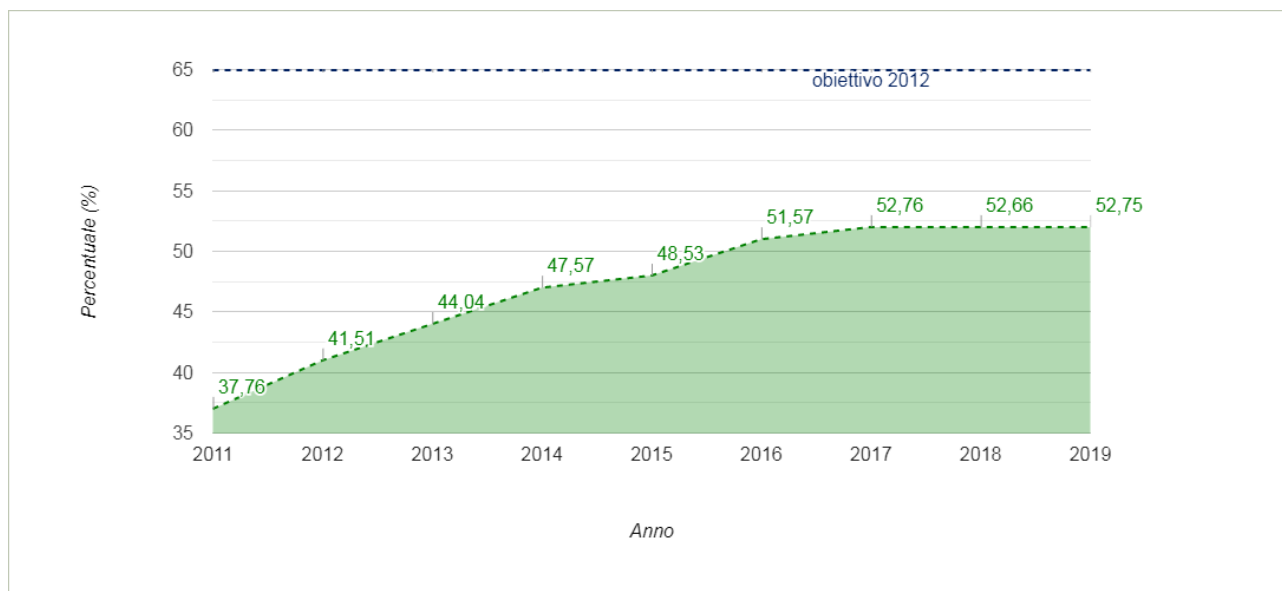
- le risorse naturali non sono illimitate;

• la capacità di carico di un ecosistema, cioè la sua capacità di sopportare un determinato carico senza modificarsi, è limitata. Un grave fattore di pressione risiede nel fatto che già in casa sono prodotte notevoli quantità di rifiuti pericolosi, quali ad esempio le pile e le batterie esauste, i farmaci scaduti, gli oli usati, prodotti chimici ecc. che devono essere smaltiti in modo adeguato e per questo raccolti in maniera separata dagli altri rifiuti. Sul totale dei rifiuti che vengono mediamente prodotti da una famiglia circa il 75% è potenzialmente riciclabile e, quindi, gran parte dei rifiuti prodotti, se smaltiti correttamente sarebbero essi stessi una vera e propria risorsa. La termovalorizzazione, preferibile all'utilizzo delle discariche, rappresenta l'anello conclusivo che consente di utilizzare anche i materiali non riciclabili per produrre energia. Nei termovalorizzatori i rifiuti vengono bruciati ad alta temperatura producendo energia e calore che possono essere trasformati in energia elettrica o utilizzati per il teleriscaldamento. I moderni termovalorizzatori prevedono dei sistemi di filtraggio dei fumi molto avanzati in grado di renderli innocui anche perché controllati 24 ore su 24. La combustione dei rifiuti non riciclabili consente di risparmiare sull'utilizzo di altri combustibili. La normativa europea e nazionale prevede che lo smaltimento in discarica abbia un ruolo residuale nel sistema di gestione dei rifiuti. L'utilizzo di discariche, infatti, sottrae spazio al territorio, genera un accumulo di sostanze pericolose nel suolo, le sostanze putrescibili causano odori sgradevoli che generano inoltre la formazione e la liberazione in atmosfera del biogas, che, se non intercettato adeguatamente, assieme all'anidride carbonica è uno dei principali responsabili dell'aumento dell'effetto serra.

GRAFICI SULL'ANDAMENTO DELLA RACCOLTA DIFFERENZIATA IN CAMPANIA



Nel primo grafico, sopra riportato, viene descritto l'andamento della produzione dei rifiuti urbani della regione Campania partendo dall'anno 2009 fino al 2018. Dal grafico si evince che nel 2010 il numero di rifiuti prodotti ammonta a più di 2.750.000,00.



Nel secondo grafico è descritto l'andamento della percentuale di raccolta differenziata della regione Campania degli anni 2011-

2019; dalla figura emerge un aumento della percentuale negli ultimi 3 anni.

GRAFICI ISPRA

Anno	Dato relativo a:	Popolazione	RD (t)	Tot. RU (t)	RD (%)
2019	Comune di Portico di Caserta	7.828	1.344,000	3.069,600	43,7
2018	Comune di Portico di Caserta	7.905	1.378,843	3.104,763	44,4
2017	Comune di Portico di Caserta	7.903	1.209,058	2.757,678	43,8

Anno	Dato relativo a:	Popolazione	RD (t)	Tot. RU (t)
2019	Comune di Marcianise	39.423	13.975,541	17.292,421
2018	Comune di Marcianise	39.576	13.611,220	17.077,160
2017	Comune di Marcianise	39.792	13.735,100	17.661,660

Anno	Dato relativo a:	Popolazione	RD (t)	Tot. RU (t)	RD (%)
2019	Comune di Recale	7.820	1.977,730	2.980,890	66,3
2018	Comune di Recale	7.665	2.187,809	3.083,069	70,9
2017	Comune di Recale	7.710	1.908,661	3.031,221	62,9

Anno	Dato relativo a:	Popolazione	RD (t)	Tot. RU (t)	R (%)
2019	Comune di Macerata Campania	10.256	1.818,401	4.082,381	44
2018	Comune di Macerata Campania	10.383	1.826,120	4.101,600	44
2017	Comune di Macerata Campania	10.507	1.864,089	3.946,669	47

Il Catasto dei rifiuti è stato istituito dall'articolo 3 del decreto legge 9 settembre 1988, n. 397, convertito, con modificazioni, dalla legge 9 novembre 1988, n. 475. Di seguito vi sono riportati i dati forniti dal 'ISPRA (Istituto Superiore per la Protezione e la Ricerca Ambientale) dei paesi: Marcianise, Recale, Macerata Campania e Portico di Caserta, che interessano gli anni 2017-2018-2019.

ANNO 2017

Comune di Marcianise RD (raccolta differenziata) 13.735,100 t. su una popolazione di 39.792 abitanti

Comune di Recale RD: 1.908,661 t. su una popolazione di 7.710 abitanti

Comune di Macerata Campania RD:

1.864,089 t. su una popolazione di 10.507 abitanti

Comune Portico di Caserta RD:

1.209,058 t. su una popolazione di 7.903 abitanti

ANNO 2018

Comune di Marcianise RD 13.611,220 t.

su una popolazione di 39.576 abitanti

Comune di Recale RD 2.187,809 t. su una popolazione di 7.665 abitanti

Comune di Macerata Campania RD 1.826,120 t. su una popolazione di 10.383 abitanti

Comune Portico di Caserta RD

1.378,843 t. su una popolazione di 7.905 abitanti

ANNO 2019

Comune di Marcianise RD 13.975,541 t. su una popolazione di 39.423 abitanti

Comune di Recale RD 1.977,730 t. su una popolazione di 7.820 abitanti

Comune di Macerata Campania RD

1.818,401 t. su una popolazione di 10.256 abitanti

Comune Portico di Caserta RD

1.344,000 su una popolazione di 7.828 abitanti



I COMUNI RICICLONI

Sono 598 i Comuni Ricicloni, quelli dove ogni cittadino produce al massimo 75 chili di secco residuo all'anno: 51 in più dello scorso anno. E questa è davvero una buona notizia, specialmente se si considera che la crescita maggiore è avvenuta nel Meridione. I comuni rifiuti free del Sud Italia sono passati, infatti, da 84 a 122 e pesano, ora, per il 20,4% sul totale dei comuni in graduatoria. Il merito di questa rimonta va, soprattutto, all'Abruzzo, che porta i comuni virtuosi da 15 a 38 (con un balzo dal 5 al 12% sul totale dei comuni della Regione), alla Campania che sale da 23 a 36 comuni (dal 4 al 7%) e alla Sicilia che passa da uno a otto comuni (da 0 a 2%). Tra i capoluoghi di provincia sono solo 4 le città che rientrano nei parametri dei Comuni Rifiuti Free: Pordenone, Trento e Treviso in testa, seguiti da Belluno. Secondo gli ultimi dati ISPRA disponibili (2018), nel complesso in Italia la produzione dei rifiuti rimane ancora alta, con 499,7 kg/ab/anno, e se la raccolta differenziata intercetta, mediamente a livello nazionale, oltre la metà dei rifiuti prodotti con il 58,1%, si registra ancora un forte divario tra Nord (67,7%), Sud (46,1%) e Centro Italia (54,1%). Dalle ultime statistiche i Comuni Ricicloni 2020, ad oggi la produzione dei rifiuti non recuperabili e conferiti in discarica al di sotto dei 75 chili per abitante all'anno è raggiunta solo da 598 Comuni: in aumento rispetto allo scorso anno ma ancora pochi. Proprio per questo è determinante applicare il sistema di tariffazione puntuale su tutto il territorio nazionale, in nome del principio chi inquina paga, supportando le amministrazioni che ce l'hanno fatta".

CONCLUSIONE

La nostra ricerca è rivolta alle nuove generazioni al fine di trasmettere loro la consapevolezza che le risorse del pianeta sono limitate, e che quindi tocca a tutti noi rimodellare il rapporto tra uomo e ambiente, per giungere a una visione in cui il primo non cerchi di sfruttare indiscriminatamente il secondo, bensì impari a rispettare la natura e a preservare la ricchezza che essa ci dona quotidianamente. Purtroppo l'essere umano non si rende conto che ogni sua azione comporta un'impronta ecologica (consumo umano di risorse naturali rispetto alla capacità della Terra di rigenerarle) che occorre riportare ai suoi livelli di partenza, cambiando le nostre abitudini e la nostra quotidianità (spesa oculata, abbattimento degli sprechi, gestione dei rifiuti.....). Il nostro scopo è quello di far nascere nei giovani e negli adulti una nuova sensibilità ecologica affinché venga data maggior importanza alle problematiche ambientali e agli sviluppi socio-economici che ne conseguono.